

Bracconaggio nel Parco del Delta, sei denunciati

Operazione dei Carabinieri forestali nell'area protetta di interesse europeo



01 Febbraio 2022 Si è da poco conclusa l'operazione "Delta del Po" condotta da vari reparti dell'Arma dei Carabinieri e finalizzata a reprimere fenomeni di bracconaggio nel Delta del Po e nella Laguna di Venezia.

Questi territori sono un sito di importanza internazionale in termini di biodiversità, sia per l'avifauna stanziale che per quella migratoria, perché sono uno snodo fondamentale lungo le rotte migratorie grazie a due dei principali fiumi italiani: l'Adige e il Po.

In particolare, il Delta del Po rappresenta una tappa importantissima di sosta per migliaia di uccelli che si spostano dai siti riproduttivi del nord Europa all'Africa per lo svernamento. Per questa grande valenza naturalistica il sistema di aree umide del Po fa parte dei siti Rete Natura 2000 (SIC e ZPS) ed è un parco regionale.

In Emilia Romagna, nelle province di Ravenna e Ferrara i militari del Nucleo Carabinieri Biodiversità di Casalborgoretto e della Stazione Carabinieri Forestale di Bagnacavallo hanno deferito all'autorità giudiziaria 6 persone per aver esercitato la caccia con mezzi vietati. Sono stati sequestrati 3 esemplari abbattuti di anatidi, Mestoloni (*Anas clypeata*) e Alzavole (*Anas crecca*), un richiamo acustico a funzionamento elettromagnetico, 5 fucili e 15 munizioni. Sono state elevate 4 sanzioni amministrative per violazione alle misure di conservazione dei siti Rete Natura 2000 per un importo di 1.654 euro.

In Veneto, l'operazione si è conclusa con il deferimento alla Procura della Repubblica di 6 persone, al sequestro di 2 fucili, 9.730 munizioni e 24 esemplari morti di specie di avifauna. I controlli dei Carabinieri Forestali si sono concentrati anche all'interno delle valli e aziende faunistiche venatorie, dove, oltre all'abbattimento di un'oca selvatica, specie protetta ai sensi della legge sulla caccia e pertanto non cacciabile, sono state rinvenute, all'interno di una casa di caccia, 9.694 cartucce da caccia di vario calibro, cariche a pallini, detenute da due persone senza la licenza dell'autorità di pubblica sicurezza.

I militari hanno posto particolare attenzione alla tracciabilità della selvaggina servita all'interno dei ristoranti, rilevando, in particolare, che uno di questi proponeva ai clienti pietanze a base di specie protette, tra cui alzavole, non commercializzabili ai sensi della legge quadro sulla caccia.

Il Delta del Po è uno dei sette black spot individuati dal "Piano d'Azione Nazionale per il contrasto degli

illeciti contro gli uccelli selvatici”, punti caldi del bracconaggio italiano, che vedono impegnati numerosi militari del Comando Unità Forestali Ambientali e Agroalimentari Carabinieri in specifiche campagne antibracconaggio a tutela del patrimonio avifaunistico dello Stato.

L’attività antibracconaggio, svolta dai reparti dell’Arma dei Carabinieri, è finalizzata a garantire il rispetto delle norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio. ▢

© *copyright la Cronaca di Ravenna*